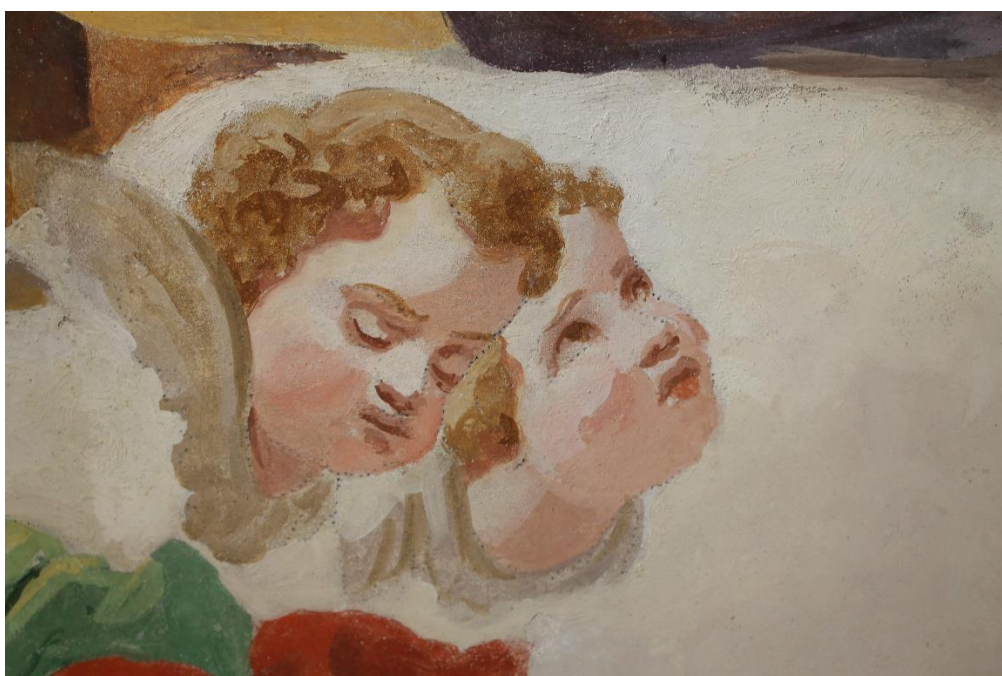


**RELAZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO
DEGLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SAN LEONARDO
PLASENCIS – MERETO D TOMBA (UD)**



Committente: Parrocchia del S. Leonardo - Plasencis

Ditta esecutrice: A.RE.CON. snc di D. Cisilino, L. Fogar, M.C. Olivieri – Campoformido (UD)

Direzione scientifica: dott.ssa Annamaria Nicastro – Soprintendenza ABAP del FVG

Esecuzione dei lavori: novembre - dicembre 2021

IL DIPINTO MURALE

LA TECNICA PITTORICA

La preziosa opportunità dell'intervento di restauro ci ha fornito l'indiscutibile privilegio di poter osservare in maniera ravvicinata il dipinto murale e di individuare alcune peculiarità del "modus pingendi". Dalla consultazione della scheda n.24699 del Siprac l'affresco risulta essere un'opera di Rigo Leonardo (1846 e il 1915) datata tra il 1890 e il 1899. L'autore dipinge cicli di affreschi analoghi a Cormons nella chiesa di Sant'Adalberto, a Palazzolo dello Stella nella chiesa di Santo Stefano Protomartire e a Budoia nella chiesa di S.Andrea Apostolo. L'affresco di Plasencis rappresenta la "Gloria di San Leonardo": nella porzione superiore la scena raffigura la Trinità, simboleggiata dalla colomba, il Padre e il Cristo con la croce, sorretta da nubi e angeli; centralmente la Madonna circondata da Santi, fedeli ed infermi in adorazione e nella porzione inferiore San Leonardo e un angelo con la chiesa di Plasencis sullo sfondo.

La bottega di Rigo operò stendendo porzioni d'intonachino (giornate) composto da calce aerea e inerti sabbiosi medio fini su una superficie liscia e picchiettata (arriccio).

Le varie giornate sembrano avere un'applicazione piuttosto veloce e sommaria, giustificata anche dall'altezza del manufatto.

La tecnica pittorica di base di Rigo è quella dell'affresco anche se lo stato conservativo di alcune aree ci fanno pensare ad un'esecuzione non sempre ideale e quindi alla stesura delle pennellate su alcune campiture in una fase un po' troppo avanzata (rispetto alla stesura dell'intonaco) pregiudicando la buona carbonatazione dell'affresco. Ulteriore elemento negativo in questo senso era l'elevata sottigliezza dell'intonaco che favoriva l'asciugatura in tempi troppo rapidi.

E' lecito pensare, quindi, che il pittore si sia servito di una tecnica "mista" e che, dopo una stesura ad affresco, su intonaco asciutto abbia agito con pigmenti stemperati in miscele proteiche, presumibilmente colle animali.

LO STATO CONSERVATIVO

Le forme di degrado riscontrate sul dipinto erano depositi superficiali (grosso quantitativo di nerofumo), fessurazioni dovute ad assestamenti e cadute di porzioni d'intonachino (in particolare in corrispondenza di una spaccatura piuttosto profonda che percorreva l'affresco su tutta la sua lunghezza). Lungo la cornice e in altre zone del dipinto erano visibili efflorescenze saline (probabilmente solfati) la cui derivazione può farsi risalire all'umidità che è penetrata da infiltrazioni del tetto. I sali si manifestavano come efflorescenze, ma anche come più dure incrostazioni e pellicole biancastre; talvolta avevano determinato la rottura e disgregazione della pellicola pittorica o il distacco dell'intonachino (di qui i fenomeni di scagliatura ed esfoliazione e la conseguente perdita del materiale originale).



In evidenza la frattura che interessava tutta la lunghezza dell'affresco.



In evidenza la perdita di planarità in corrispondenza della frattura.



Il degrado della cornice perimetrale

L'INTERVENTO DI RESTAURO

SPOLVERATURA

Preliminarmente a qualsiasi altra operazione, tutte le superfici sono state spolverate con un pennello a setole morbide e un aspiratore al fine di rimuovere i depositi incoerenti (polveri, particolato vario, nidi d'insetti, ecc.).

PULITURA

La fase di pulitura è stata compiuta con passaggi molteplici e gradualmente e quindi con valutazioni intermedie prese in accordo con la Direzione Scientifica nella figura della dott.ssa Nicastro. Dapprima abbiamo effettuato una pulitura meccanica a secco utilizzando spugne wishab per eliminare una consistente parte di nero fumo. Successivamente siamo intervenute con il lavaggio della superficie mediante spugnatura (con spugne naturali tenute ben strizzate) impregnate con acqua demineralizzata.

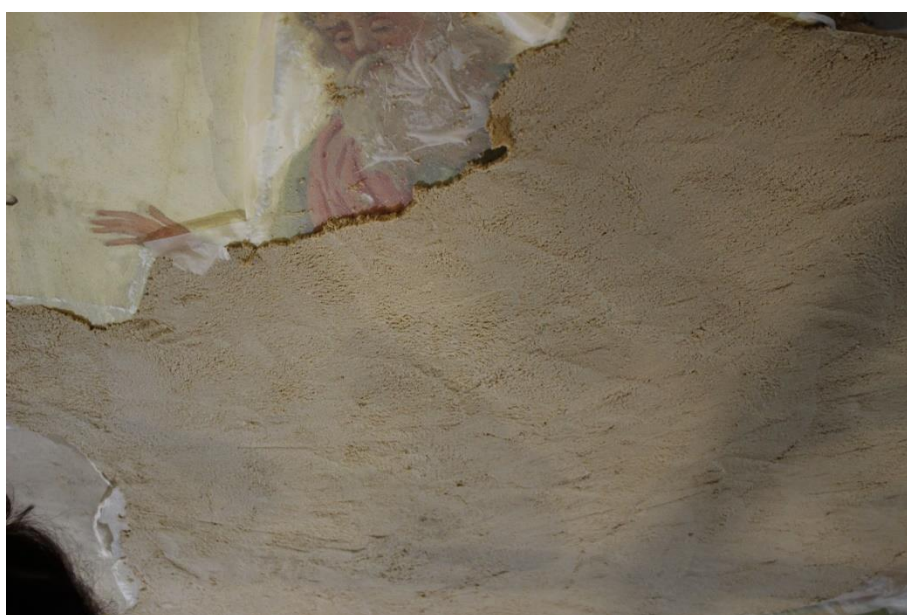


La pulitura con la spugna wishab.



Qualche tassello di pulitura.

In seguito si sono effettuati ulteriori test di pulitura realizzati con impacchi di polpa di cellulosa e sepiolite, interposte da carta giapponese, imbevuti da varie soluzioni saline (soluzione satura di carbonato d'ammonio, soluzione acquosa di EDTA tetrasodico con diverse percentuali): ne è emerso che l'impregnazione di un foglio di carta giapponese con una soluzione satura di carbonato d'ammonio e la sua permanenza sulla superficie per pochi minuti (intorno ai 15) permetteva il rigonfiamento, e la conseguente rimozione mediante spugnatura, di un'altra significativa quantità di materiale estraneo permettendo così un livello di pulitura ideale.

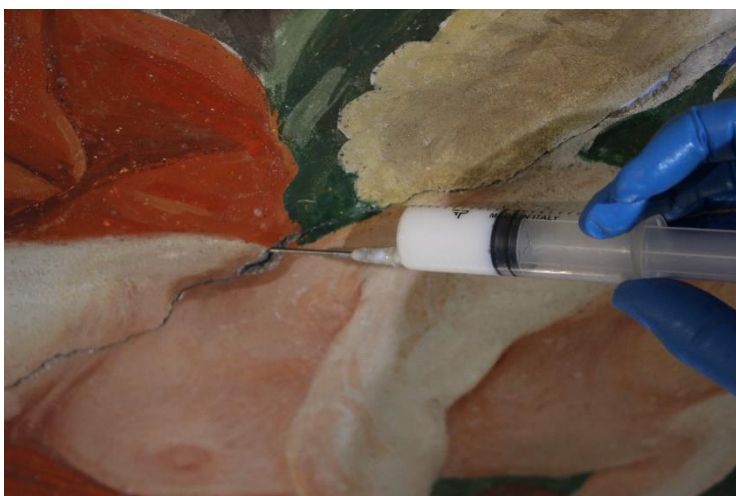


L'impacco con carbonato d'ammonio supportato con polpa di carta e sepiolite

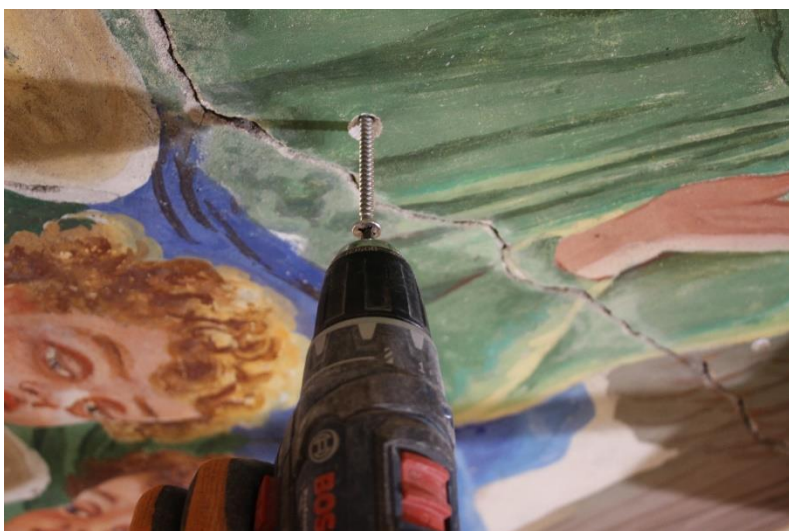
CONSOLIDAMENTO

Un'operazione molto importante durante un intervento di restauro è la ricognizione e la successiva messa in sicurezza delle porzioni d'intonaco mobili e pericolanti. Nel caso dei dipinti della chiesa di San Leonardo di Plasencis, le operazioni di consolidamento sono state diffuse all'intera superficie dipinta, nei pressi delle fessurazioni dove erano più evidenti piccole tasche di distacco individuate mediante nocatura e alla cornice perimetrale.

Dopo aver puntellato il settore d'intonaco staccato per recuperare la planarità con le restanti parti, è stato effettuato il consolidamento iniettando resine acriliche (emulsione acquosa con Acril 33) o intervenendo "a punti", inserendo piccole quantità di ovatta in appositi forellini, predisposti forando l'intonachino con il trapano. Nei casi in cui si avvertiva un distacco interstrato più profondo, con distacco degli intonaci dalla struttura lignea e lungo i bordi delle fratture, si è provveduto con l'inserimento di viti di lunghezza diversa e arelle in maniera tale da creare un ponte di ancoraggio alla struttura stessa. Alcune volte le viti non hanno intercettato il legno o lo hanno attraversato, fuoriuscendo dal retro, in questi casi sono state legate alle centine mediante fil di ferro zincato, intervenendo dal sottotetto.



Iniezione di resina acrilica



L'inserimento di una vite in acciaio
Inox.

FISSAGGIO DELLA PELLICOLA PITTORICA

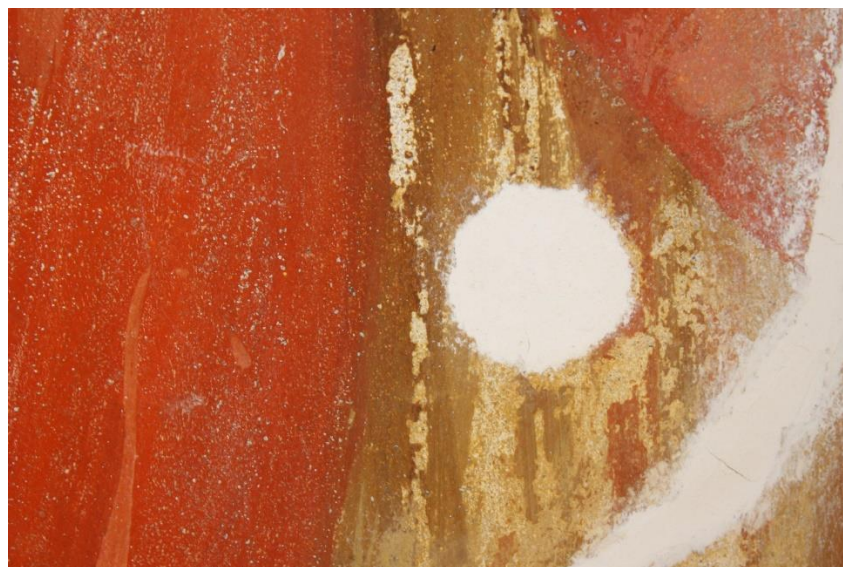
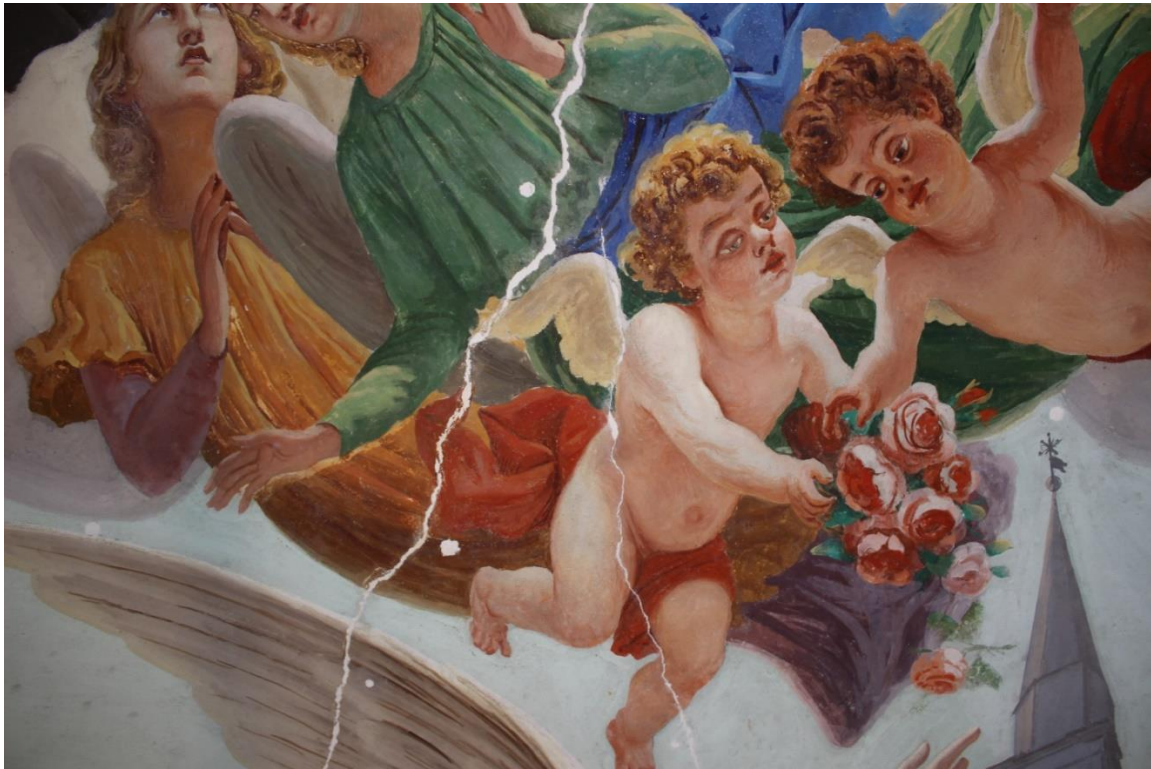
Un altro tipo di consolidamento ha riguardato il film pittorico di alcune figure che sono risultate chiaramente realizzate “a secco”; l’aderenza dei colori al substrato, in questo caso, era gravemente compromessa (per probabile degenerazione del potere legante del materiale organico impiegato per stemperare i colori) e i pigmenti venivano rimossi anche con la più delicata azione meccanica. Dopo preliminari prove di fissaggio, la tecnologia delle nanoparticelle ha dato risultati soddisfacenti e si è optato per l’applicazione di nanocalce (Nanorestore CTS) a pennello, interponendo carta giapponese.



La stesura della Nanocalce

REALIZZAZIONE DELLE STUCCATURE

L'esecuzione delle stuccature è una fase strettamente associata alla successiva operazione d'integrazione pittorica; le lacune più profonde sono state risarcite con impasti di biocalce; le fessurazioni sono state riempite con un impasto composto da due parti di polvere di marmo a granulometria media e una parte di carbonato di calcio micronizzato, caricate con calce idraulica Lafarge (priva di sali solubili nocivi).



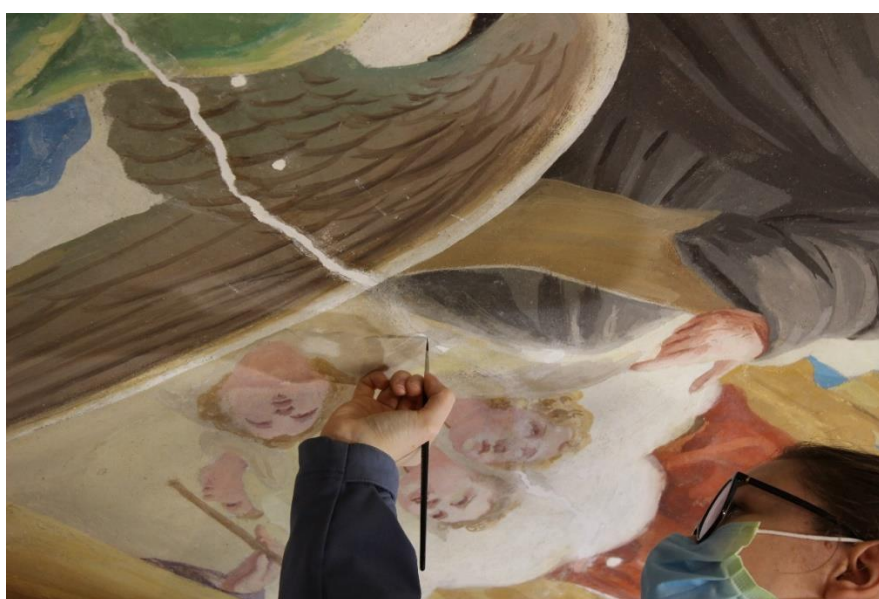
La realizzazione di stuccature in corrispondenza delle fessurazioni e dei fori di consolidamento.



Lacune e fessure risarcite con le stuccature e in attesa di essere integrate pittoricamente.

INTEGRAZIONE PITTORICA

Infine, la fase d'integrazione pittorica è forse il momento più delicato di tutto l'intervento in quanto da essa dipende la presentazione estetica dell'opera. In generale, è grazie a questa operazione che si può garantire all'osservatore una lettura unitaria ed omogenea del manufatto restaurato. Particolarmente preziosa si rivela quando vi sia un degrado di tipo puntiforme come il fenomeno dell'abrasione della pellicola pittorica. In questa situazione, infatti, l'intervento consiste nella chiusura a punta di pennello delle micro-abrasioni in modo tale da permettere una lettura più godibile del testo formale. Sono stati utilizzati pigmenti in polvere stemperati in nanosilice, sia per la chiusura delle abrasioni sia per integrare le stuccature eseguite lungo le fessurazioni e in corrispondenza dei fori praticati durante la fase del consolidamento.



Il ritocco pittorico

LA CORNICE PERIMETRALE

LO STATO CONSERVATIVO

La cornice perimetrale modanata è composta da più strati d'intonaco (quello finale a marmorino) adesi ad una struttura lignea. In un intervento precedente la superficie è stata ridipinta con smalto grigio e grossolani elementi decorativi ad imitazione dell'oro, che avevano nascosto il marmorino originale. Il pessimo stato conservativo in cui si presentava la cornice si deve attribuire a considerevole quantitativo di depositi superficiali, coerenti e non, al nerofumo delle candele e soprattutto ai movimenti naturali del supporto ligneo che, seguendo i cambiamenti termoigrometrici, avevano provocato nel tempo la formazione di una diffusa rete di fessurazioni e spaccature.



Una zona di degrado delle cornice perimetrale.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

SPOLVERATURA

La superficie è stata accuratamente spolverata con pennellesse e aspiratore elettrico.

PULITURA

Tutta la superficie del cornicione è stata pulita prima a secco con le spugne Wishab; quindi, è stato deciso dalla Direzione dei lavori di raggiungere lo strato originario in marmorino, asportando tutti gli strati sovrapposti negli interventi precedenti. Questa operazione è stata condotta a bisturi e perfezionata con il lavaggio e la spugnatura della superficie recuperata.

Il profilo dorato interno è stato pulito a stoppino con impacchi di ovatta imbevuta di acetone poi rimossi a stoppino.



L'operazione di pulitura ha previsto la rimozione degli strati sovrapposti al marmorino originale.



La pulitura del profilo dorato.

CONSOLIDAMENTO

Alcune lesioni sono state consolidate mediante iniezioni di emulsioni acriliche (Acril), previa preliminare veicolazione con acqua e alcool. Sull'intera cornice si è preferito realizzare un ancoraggio al supporto ligneo mediante inserimento di lunghe viti inglobate anch'esse in resina acrilica.



L'operazione di ancoraggio della cornice al supporto ligneo ha previsto la realizzazione di fori e l'inserimento di viti in acciaio inox.

REALIZZAZIONE DELLE STUCCATURE

Le stuccature sono state realizzate con impasti di malta da noi preparati, composti da sabbia di diversa granulometria, polvere di marmo, polvere di carbonato di calcio micronizzato e come leganti, calce idraulica Lafarge (priva di Sali solubili nocivi) e grassello di calcio con l'aggiunta di pigmenti minerali.

APPENDICE FOTOGRAFICA

Di seguito una sequenza di immagini fotografiche che mettono a confronto l'opera
prima e dopo il restauro















